

Varese: stadio sfregiato e stagione da buttare

Pubblicato: Sabato 18 Aprile 2015



Migliaia di euro di danni, uno **stadio** – quello che dovrebbe essere “la casa di ogni tifoso” come ha scritto qualcuno sui social – **sfregiato**, una partita rinviata e lo scoramento di tutti quelli che vedono il calcio come una passione, una gioia, un divertimento.

É **pesantissimo il bilancio del raid vandalico** avvenuto nella notte tra venerdì e sabato allo stadio “**Franco Ossola**”, teso a rovinare le strutture da gioco e quindi a far saltare la partita tra il Varese e l’Avellino prevista per le 15 di sabato. Così è stato: dopo una mattinata in cui si sono verificati i danni e si è provato a sistemare lo stadio per la gara, anche perché la Lega Serie B voleva evitare rinvii, si è dovuto **provvedere a fare slittare il match di ventiquattro ore**. Troppo profonde le **ferite inferte al terreno** di gioco (zolle sollevate, campo inciso per parecchi centimetri, buche sparse sul prato), alle due **porte** che sono state segate, alla **panchina** dove abitualmente siedono lo staff e le riserve del Varese. E poi le **scritte**, sull’erba e sui muri, ad attaccare i protagonisti negativi di questa pessima stagione biancorossa: da Laurenza a Imborgia, da Cassarà ai calciatori. Un’annata che da pessima però cade ancora più in basso e **diventa orrenda con quest’ultima “perla”**.

La mattinata ha visto un susseguirsi di eventi: dopo la scoperta del danno si è iniziato a correre ai ripari ma è apparso ben presto chiaro che sarebbe stato quasi impossibile disputare la gara. La **certezza solo all’ora di pranzo**, dopo un vertice tra forze dell’ordine, dirigenti biancorossi e rappresentanti di Lega, con la decisione di rinviare **alle 15 di domenica (sabato sera si saprà se a porte aperte, chiuse, o solo davanti ai tifosi ospiti)**.

Nel frattempo ai cancelli dello stadio sono giunti gruppi di tifosi avellinesi, qualcuno arrivato dal Nord Italia, altri dalla Svizzera per assistere a una gara importante per i “Lupi”, in piena zona playoff. **Per**

fortuna, da parte loro, non si sono segnalati problemi di sorta.

Restano però una città ferita, uno stadio devastato e un profondo senso di vergogna per l'accaduto in attesa che le indagini permettano di individuare i colpevoli. **Quando però sarà troppo tardi** (era davvero impossibile prevenire un atto simile?) **per dare una parvenza di normalità** a quanto è accaduto.

Leggi anche Sono un diplomatico e tifo Avellino

I DIRIGENTI – Nel pomeriggio sono intervenuti anche i dirigenti delle due squadre, che nel frattempo si sono allenate insieme a Masnago nonostante il campo a tratti impraticabile. «Ringrazio pubblicamente la Lega Serie B (il presidente Abodi ha dichiarato che l'organismo si costituirà parte civile ndr) – commenta il dg biancorosso **Giuseppe D'Aniello** – nella persona di Giovanni Castelli, e l'Avellino, per la gentilezza e la professionalità dimostrata. Si sono comportati da veri signori». Sul fronte opposto ha parlato **il presidente Walter Taccone**: «Prego le istituzioni di valutare attentamente la decisione da prendere, nel rispetto delle tifoserie. Se il Varese riesce a dare la sicurezza adeguata, si deve giocare questa partita a porte aperte. Qualsiasi soluzione alternativa sarebbe difficile da gestire, anche nei confronti dei tifosi, per cui mi sono esposto in prima persona».

IL SINDACO – È un **Attilio Fontana sdegnato**, per quanto la città è costretta a subire, e al tempo stesso dispiaciuto per la squadra biancorossa. «Un atto vergognoso quello accaduto allo stadio – commenta a caldo il sindaco -. Un atto che fa male a tutta Varese e in cui non ci riconosciamo perché compiuto da delinquenti. Varese non si merita questo. Pur con tutto il dispiacere per quello che sta accadendo alla squadra, non si può arrivare a tali fatti, gravissimi. Speriamo si possa recuperare al più presto la partita».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it